

Diritti umani Il rapporto del 2018 duro con il nostro Paese: forti critiche alla politica dei "porti chiusi" adottata dal nostro governo

L'accusa di Amnesty "Migranti, in Italia si fa repressione"

A 70 anni dal 1948

La tendenza tuttavia è mondiale: "Il quadro è purtroppo cambiato nell'ultimo ventennio"

» ANDREA VALDAMBRINI

“L’anno della Diciotti”. È l’episodio dello sbarco, negato dal ministro degli Interni Salvini lo scorso agosto ai 177 profughi a bordo di una nave militare italiana, a rappresentare in negativo il tratto distintivo dell’anno appena concluso. Così lo vede Amnesty International nella sezione dedicata al nostro Paese del nuovo rapporto sulla situazione dei diritti umani nel mondo, che traccia un bilancio del 2018 e indica le prospettive per il 2019.

LA POLITICA dei “porti chiusi”, si legge nel rapporto, adottata dal governo giallo-verde senza averla comunicata alle autorità competenti e senza riguardo per la sicurezza delle persone coinvolte né per gli obblighi internazionali a cui il nostro Paese è vincolato, è stata sì “riattivata” dall’esecutivo attualmente in carica, ma non nasce dal nulla. Piuttosto, il caso Diciotti è in perfetta continuità con una strategia iniziata dal governo Berlusconi attraverso gli accordi con Tripoli 10 anni fa e che mirava, attraverso il controllo delle frontiere, alla riduzione degli sbarchi dei migranti in Italia.

Sotto accusa da parte dell’organizzazione internazionale la delega del problema migranti proprio alle autorità libiche. “È l’emblema di una strategia di esternalizzazione del tema migratorio in spregio al rispetto dei diritti e dell’incolumità degli migranti”, sintetizza il presidente di Amnesty Italia Antonio Marchesi. “Tutti gli esseri umani nascono uguali in dignità e diritti, recita la Dichiarazione universale dei Diritti umani”, sottolinea Marchesi. “Ma non tutti evidentemente, in Italia e non solo, concordano ancora con questo principio”. Non a caso, Amnesty ha lanciato il suo rapporto annuale proprio nel giorno del settantesimo anniversario della Dichiarazione, adottata dall’assemblea generale dell’Onu a Parigi il 10 dicembre 1948.

Ed è l’occasione per fare un bilancio severo, che vede il nostro Paese saldamente ancorato a una tendenza mondiale. Da noi come e nel resto del mondo, come è stato possibile passare dallo slancio pacifista e profondamente egualitario all’inversione di tendenza in atto, che ha portato a quella che all’indomani dell’elezione di Donald Trump è stata definita “era del post-diritti umani”?

“Dopo una prima fase storica di espansione dei diritti individuali e delle conquiste sociali – dalla fine della segregazione razziale in Usa negli anni 60 al tramonto dell’Apartheid in Sudafrica nei ’90 – il quadro è cambiato progressivamente nell’ultimo ventennio”, ricostruisce il direttore generale di Amnesty I-

talia Gianni Rufini.

NONOSTANTE alcuni progressi, come la messa al bando in un numero sempre maggiore di Paesi di tortura e pena capitale o l’istituzione della Corte penale internazionale che dal 2002 è incaricata a perseguire i crimini di guerra nel mondo, le ingiustizie a livello globale hanno ripreso a crescere. Basterebbe pensare alla ricchezza concentrata nelle mani di pochissimi (67 persone possiedono il 50% della ricchezza globale e l’1% della popolazione ha le risorse del restante 99%) e alla crescita degli indicatori di chi è soggetto a disastri ambientali (250 milioni di persone) o conflitti armati (240 milioni di persone) nel mondo.

Eppure, alla base di questa involuzione nazionalista, sovranista e discriminatoria, c’è la paura innescata nella società dalla globalizzazione non governata. “La grande marcia di progresso iniziata con la Dichiarazione del ‘48 è sembrata incepparsi – conclude Rufini – quando la crisi del 2008 ha gettato tanti in una condizione di insicurezza. Gli altri portatori di diritti sono stati percepiti come concorrenti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progresso iniziato con la Dichiarazione del ‘48 si è inceppata con la crisi del 2008 che ha creato una condizione di insicurezza

GIANNI RUFINI